

Banco di Bilbao: nessun rilancio. Oggi Bankitalia contesterà la comunicazione dell'opa. Il governo: non interveniamo

Avanza l'armata spagnola: vogliamo Bnl

Da Fazio i vertici MontePaschi, allo studio una «difesa» con Unipol. Le Generali aspettano

Bianca Di Giovanni

ROMA Su Bnl il Monte de' Paschi resiste mantenendo la propria quota (4,4%), ma non va alla guerra, tanto che definisce «destituita di ogni fondamento» qualsiasi ipotesi di contro-ops. L'Unipol dal canto suo «segue con attento interesse» l'evoluzione della partita, soprattutto a tutela del suo 50% in Bnl Vita, ma non delibera un aumento di capitale. Generali esprimerà la sua posizione «solo quando si conosceranno i termini dell'offerta». Dai consigli d'amministrazione riuniti ieri dai tre gruppi coinvolti nel rischio attorno alla banca romana ancora non è emerso un orientamento decisivo per le sorti dell'operazione. Insomma, è ancora guerra di posizione: la cordata da contrapporre al colosso iberico non decolla. Intanto da Madrid il Bbva conferma i termini dell'Ops, smentendo anticipazioni stampa su possibili miglioramenti dell'offerta. I termini restano dunque in azione Bbva contro 5 Bnl, pari a 2,52 euro per azione.

Anche sull'altro fronte di battaglia, quello di Antonveneta, gli «eserciti» per ora si studiano da lontano. Stando a indiscrezioni gli olandesi della Abn Amro sarebbero pronti a lanciare l'assalto già martedì prossimo, mostrando di non temere un eventuale capovolgimento di fronte all'interno del board. Secondo quanto riferito da una fonte vicina all'operazione, Abn Amro ritiene infatti che ad esprimere il parere di congruità sull'offerta sarà l'attuale consiglio di banca Antonven-

ta, ma soprattutto che il giudizio sull'operazione sarà favorevole. Il nuovo cda, anche se dovesse essere espressione del fronte lodigiano, sarebbe vincolato dalla «passivity rule», ovvero non potrebbe opporsi all'Ops. Insomma, le pedine internazionali sono pronte a muoversi all'unisono sulla scacchiera bancaria del nostro Paese.

Nelle stanze di Bankitalia Antonio Fazio continua a «dirigere» le possibili contromosse italiane. Ieri mattina il governatore ha incontrato il presidente del Montepaschi Pier Luigi Fabrizio e quello della Fondazione senese Giuseppe Mussari. In quella sede gli esponenti del gruppo senese si sarebbero detti orientati a non aderire all'offerta spagnola, riconfermando però di aver definitivamente chiuso il dossier Bnl. Al massimo, quindi, sarebbe possibile un pacchetto di sbarramento all'avanzata degli spagnoli, ma non certo una controffensiva alla testa del contropatto guidato da Francesco Gaetano Caltagirone. Poi, in serata, un altro macigno si è abbattuto sulle «trame» in favore dell'italianità intessute da Fazio. Secondo il ministro Domenico Siniscalco il governo non ravvisa alcuna ragione di intervento, tanto più che «una delle due offerte (proprio quella del Bbva su Bnl, ndr) è addirittura di scambio, la reciprocità c'è tutta». Detto in altri termini, che il mercato faccia il suo corso, con le sue regole e le sue autorità indipendenti di vigilanza a sorvegliare la correttezza delle mosse. E atteso per oggi il «verdetto» del governatore sull'offerta dei baschi, che non si preannuncia certo favorevole. Anzi, la «missiva» che partirà da Via Nazionale con-



L'ingresso della sede Bnl di Roma

terrà osservazioni anche «dure» sull'iniziativa della banca spagnola, basate sulle prerogative di vigilanza della Banca d'Italia. In ogni caso questo primo giudizio di massima non è in grado di fermare l'operazione.

Il terzo protagonista della giornata di ieri dopo il Montepaschi e l'Unipol, è stato senz'altro Generali, legato al patto di sindacato con Bbva e Della Valle che governa attualmente Bnl, ma indicato come possibile chiave di volta

per l'eventuale formazione del «muro» italiano ostile alle mire dei baschi (dovrebbe cedere la sua quota a Unipol). Ma il Leone ha nella sostanza confermato la linea attendista espressa già nei giorni scorsi, anche in questo caso, sembra, su pressione della Consob. Ogni valutazione, spiega Trieste, arriverà quando si conosceranno i termini dell'offerta e ogni decisione sarà presa nel rispetto delle regole di mercato.

Ultimo consiglio d'amministrazione della giornata, quello della Popolare di Lodi, «antagonista» dell'Abn Amro su Antonveneta. Gianpiero Fiorani avrebbe aggiornato il board sullo stato delle parti. A Lodi punterebbero sulle divisioni in seno al board di Abn Amro sull'opportunità di lanciare un'offerta da oltre 6 miliardi di euro ma, spiegano alcune fonti, se gli olandesi mettessero sul tavolo una cifra consistente sarebbe difficile per il fronte lodigiano dire di no.

servizi bancari

In Italia i conti correnti più cari In un anno ci costano 113 euro

MILANO Costa 113 euro l'anno un conto corrente in Italia, al di sopra della media degli altri paesi europei e dei principali paesi del mondo che toccano un valore medio di 78,28 euro.

E quanto emerge dall'indagine annuale sui prezzi dei conti correnti bancari condotta da Caggemini, Efma e Ing, che sarà presentata giovedì prossimo a Parigi.

Il prezzo medio annuo dei conti correnti, secondo alcune anticipazioni, è stato calcolato considerando la differente frequenza d'uso dei prodotti e dei servizi «localmente», cioè in ciascuno dei 19 paesi presi in esame. Il cliente-tipo italiano spende in media 113 euro l'anno, sopra alla media dei 19 paesi analizzati dallo studio pari a 78,28 euro.

Lo studio, però, comprende nel prezzo anche l'imposta di bollo che è riscossa per conto dello Stato e che in Italia è più alta rispetto ad altri paesi

(circa 24 euro nel 2004 e che di recente ha subito un ulteriore incremento).

Chi se la passa meglio è il risparmiatore olandese, il cui conto corrente costa solo 25 euro l'anno, se si considera l'utenza media di quattro servizi base: il conto, i mezzi di pagamento, l'uso del contante e le operazioni extra. Viaggia poco sopra la media del campione (78 euro) il correntista spagnolo, che sborsa 81 euro l'anno. L'Italia rimane nel terzetto delle «maglie nere»: peggio di noi stanno solo la Svizzera (137 euro) e l'Australia (123 euro), che superano il Bel Paese (113 euro).

All'inizio del 2005, infatti, il nostro paese ha registrato un incremento solo del 2% del prezzo medio rispetto all'anno precedente. Un dato, questo, che è in linea con l'inflazione ed è al di sotto dell'aumento registrato nei principali paesi europei che ha toccato in media quota 3,1%.

Unipol, c'è del «rosso» nel risikio bancario

Dall'Ops Telecom alla guerra delle banche, il gruppo di Consorte conquista un posto importante nel potere finanziario

Roberto Rossi

MILANO Una volta, fino a cinque-sei anni fa, se si parlava di potere finanziario, di grandi gruppi industriali capaci di mettere in campo soldi ed energie, si pensava ai soliti nomi. Mediobanca, Generali, anche Fiat. I tempi però sono cambiati. E il caso della Banca Nazionale del Lavoro e dell'Antonveneta è quantomeno significativo.

Da giorni il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, sta tentando di bloccare i desideri espansionistici sull'istituto romano della banca spagnola Bbva e su quello padovano degli olandesi di Abn Amro. Perché lo faccia e se sia giusto farlo non conta. Conta invece che per farlo, dopo aver bussato diverse porte, abbia coinvolto quella che viene comunemente definita la «finanza rossa» e, cioè, Monte dei Paschi di Siena e Unipol.

Un segno dei tempi? In un certo senso sì. Specie per il gruppo assicurativo di Bologna. Che da tempo sta cambiando pelle. Non solo perché da compagnia prevalentemente regionale si è trasformata nel terzo gruppo assicurativo nazionale (il 2004 si è chiuso con utile netto consolidato di gruppo in crescita del 43,3% a 211,3 milioni di euro), ma anche perché si sta ritagliando un ruolo sempre più centrale nelle vi-



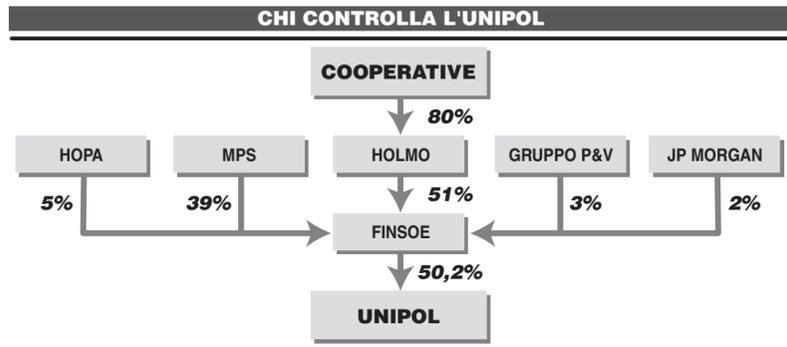
Il Presidente dell'Unipol Giovanni Consorte

cente finanziarie del Paese.

Se si vuole individuare una data d'inizio del nuovo corso non si può che rintracciarla con l'Ops su Telecom lanciata dall'Olivetti di Roberto Colaninno nel 1999, in collaborazione con il finanziere bresciano Emilio Gnutti. Se si vuole individua-

re un personaggio che al nuovo corso ha dato il suo imprinting questo non può che essere Giovanni Consorte, il presidente. È stato lui, in compagnia del suo vice Ivano Sacchetti, a dare nuovi obiettivi al gruppo.

Nato a Chieti nel '48 Consorte,



dopo una laurea in Ingegneria Chimica a Bologna, inizia la sua carriera alla Montedison prima (dal 1973 al 1975) per passare poi nella Lega delle Cooperative. Dove resta sino al 1979 quando lo si ritrova come dirigente presso Unipol Assicurazioni a occuparsi di programmazione, controllo, partecipazioni e finanza. Da lì la scalata fino alla presidenza del gruppo (1996).

Alle sue spalle si crea un gruppo solido. Gruppo con una struttura a catena. Una gradino alla volta partendo dal basso. Unipol è una società quotata in Borsa e sul mercato si trovano il 49,8% delle azioni. Il resto è posseduto da Finsoe (Finanzia-

ria dell'economia sociale). A sua volta Finsoe è controllata per il 51% da un'altra società che si chiama Holmo. Dietro quest'ultima ci sono trentanove cooperative e una società per azioni che si chiama Ariete, l'azionista più forte di Holmo con il 20%. A sua volta Ariete è controllata da Finec i cui azionisti erano fino a ieri la stessa Unipol (39%), un gruppo di Coop (soprattutto quelle di consumo, con il 35%) e, infine, Gnutti con il 21%. Fino a ieri perché Unipol ha venduto tutto quello che aveva in Finec alle cooperative per 58 milioni.

In questa lunga catena ci sono anche altri soci. In Finsoe ce ne so-

no quattro. La stessa Hopa di Gnutti che ha il 5%, il gruppo belga P&V (3%), Jp Morgan (2%) e Monte dei Paschi di Siena con il 39%. Quella con Mps è un vero e proprio legame rafforzato dalla presenza stabile di Unipol (2%) nella banca senese. L'unione contempla un reciproco diritto di prelazione se una delle due parti volesse vendere azioni Finsoe, ma anche un diritto di co-vendita a favore di Mps se Holmo decidesse di cedere la maggioranza di Finsoe.

La partecipazione in Mps non è naturalmente l'unica del gruppo assicurativo e bancario emiliano. Unipol ha una partecipazione rilevante

anche in Antonveneta (2%), banca finita nel mirino degli olandesi della Abn Amro, nella P&V (oltre il 2%), in Bios (7%) e in Hopa (oltre il 6%). Proprio il legame con la finanziaria di Gnutti ha creato qualche malumore. Gnutti è stato condannato per insider trading, la stessa Unipol lo multò con 140mila euro per aver violato regole interne di insider. Quando Consorte investì in Hopa 244 milioni entrando nel patto ci fu qualche polemica. Perché una fetta di Hopa (il 5% circa) era in mani Fininvest. Polemiche che Consorte ha sempre rispettato al mittente.

Unipol ha stretto legami anche con la Popolare di Lodi guidata da Giampiero Fiorani, pupillo del governatore Fazio, anche questa azionista di Consorte. Il punto di incontro tra i due gruppi è la società Reti Bancarie (una subholding di Bpl) di cui Holmo, controllante di Finsoe e a cascata di Unipol, possiede il 5,7%. In realtà fino a poco tempo fa il gruppo bolognese aveva anche il 50% di Bnl Vita. Una partecipazione che veniva ritenuta strategica solo nel caso che Unipol avesse potuto entrare nel capitale di Bnl. Il progetto era quello di acquisire da Generali la quota (8% circa) detenuta in Bnl. Un progetto al quale il governatore non ha dato mai il suo benestare. Ora i tempi sono cambiati. E Fazio a bussare.

Se il Columbus Day ti è sempre sembrato una gran bella festa, con Diario la puoi festeggiare tutte le settimane.

Da oggi in ogni numero di Diario 'The Village Voice', la nuova rubrica di Furio Colombo.

diario

Contro la banalità della vita moderna.